

Un emendamento dell'opposizione affida la certificazione a un ente terzo

Università, valutazioni a un' Authority

Ma rimane aperto il nodo dei ricercatori

ROMA ■ Nella riforma dello stato giuridico dei docenti universitari spunta l'Authority per la valutazione degli atenei. All'esame della commissione Cultura della Camera, il disegno di legge dovrebbe andare in aula tra due settimane. E, a sorpresa, martedì mattina è passato un emendamento dei deputati Ds e Margherita che istituisce l'«Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario». Una novità introdotta con la complicità delle numerose assenze nelle fila dei deputati della Casa delle Libertà, finiti in minoranza, che si sono dovuti rapidamente ricompattare per evitare che il provvedimento fosse stravolto.

La struttura proposta dall'emendamento dell'opposizione deriva dalla «trasformazione — entro 180 giorni dall'approvazione della legge — del comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) e del comitato per gli indirizzi della ricerca (Civr)» come spiega l'emendamento. Cnvsu e Civr sono i due organismi di cui ora si avvale il ministro Letizia Moratti mentre, se la novità introdotta entrasse in vigore, nascerebbe al loro posto un'agenzia «autonoma e indipendente, con funzioni di authority per la valutazione e certificazione della ricerca, della didattica e degli atenei, nonché del sistema universitario nel suo complesso».

Spiega Walter Tocci (Ds): «È proprio qui che sta l'importanza: vogliamo un organismo che abbia caratteristiche indiscutibili di terzietà e di autonomia sia dal ministero sia dai singoli atenei». I meccanismi di valutazione, infatti, sono stati già introdotti da Letizia Moratti, che proprio in questi giorni sta discutendo con la Crui sui criteri di ripartizione del 4% del Ffo (il fondo di finanziamento ordinario): è una quota da distribuire in base a indicatori di qualità. L'accordo con la Conferenza dei rettori non c'è ancora ma il ministro ha già detto in più di un'occasione che andrà avanti fino in fondo.

In questo quadro, tuttavia, il ruolo di un'authority cambia in parte il sistema di erogazione dei fondi. Nella proposta Ds-Margherita, ferma restando la titolarità del governo a erogare i finanziamenti, il giu-

ozio dell'Agenzia sulle università diventa decisivo: «Le rilevazioni dell'Authority diventano la base di calcolo: i fondi assegnati in base alla valutazione, infatti, sono determinati matematicamente, in proporzione ai risultati conseguiti da ciascun ateneo» sottolinea Tocci.

Il nodo principale del Ddl rimane la sorte della «terza fascia», gli atenei ricercatori, che nel testo proposto dal Governo veniva soppressa. Per il relatore del provvedimento, Mario Pepe (Fi), ha dichiarato che si aspetta «un'apertura dal ministro che fino a ora ha manifestato la più ferma contrarietà sul tema». Perciò, spiega Pepe, il tentativo è quello di trovare una posizione comune nella maggioranza. Ma il rischio è che si arrivi in aula senza un accordo e che sia «necessario per il governo porre la fiducia al provvedimento».

La fiducia parlamentare è un passaggio brusco ma non è esclusa. Sembra difficile, semmai, che il Ddl abbia ancora possibilità di essere approvato definitivamente, cioè prima della fine della legislatura.

Il clima non è dei più favorevoli e c'è da aspettarsi che al Senato il testo venga quasi sicuramente modificato, costringendo la Camera a una nuova lettura: i tempi, dunque, sono strettissimi. Ma il ministro Moratti tiene moltissimo a questo disegno di legge e non è escluso che spinga anche solo a un ok parziale del Parlamento, che potrebbe avere almeno un valore simbolico rispetto ai tentativi, tutti finora miseramente falliti, di cambiare le regole per i docenti universitari, che risalgono al 1980.

MARCO LUDOVICO

